



**martedì 24 gennaio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 17 - € 0,50**

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Italiani costretti a ricorrere ai 'tesoretti' per far fronte a caro-energia ed inflazione. In fumo 41,5 miliardi. Studio della Confesercenti

# Risparmi bruciati

Tra caro-energia ed inflazione, nel 2022 le famiglie italiane sono state costrette a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il proprio tenore di vita. Un tenore ormai assediato dai costi incompressibili: la quota di spesa familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti assestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%. A stimarlo è uno studio della Confesercenti. Una

situazione che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti - il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei familiari - i costi fissi varranno quest'anno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese.

*Servizio all'interno*



## Sistema Sanitario a un passo dal collasso

*Definanziamento del Fondo, carenza di personale, carichi di lavoro ingestibili mettono in ginocchio l'intera filiera. La denuncia di Fp Cgil*

“Carenza di personale, carichi di lavoro ingestibili e fuga di operatori sanitari, definanziamento del Fondo sanitario, inflazione e caro energia. Il tutto mentre peggiora la qualità del servizio, tra liste di attesa che si allungano e pronto soccorso che vanno in tilt con tempi di risposta infiniti. Sotto questo peso la Sanità pubblica in Italia sta letteralmente crollando, mentre si allarga il peso del privato e si fanno largo le esternalizzazioni”. A mettere in fila le criticità che investono il servizio sanitario nazionale è la Funzione Pubblica Cgil, nel



sottolineare come si tratti di “una combinazione di fattori che stanno letteralmente affossando la sanità pubblica e con

essa operatori e cittadini. Non c'è tempo da perdere: servono risorse e assunzioni”.

*Servizio all'interno*

## Il Bollettino del sistema Unioncamere Lavoro, è caccia ai laureati ma non si trovano

Continua a crescere nel 2022 la domanda di personale laureato da parte delle imprese ma quasi in un caso su due la ricerca risulta particolarmente difficile. Come mostra il Bollettino annuale 2022 del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, lo scorso anno la domanda di laureati ha superato le 780mila unità, arrivando a rappresentare il 15,1% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021. Il 47% di questi profili, però, risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca che può impegnare anche 4-5 mesi.

*Servizio all'interno*



**CENTRO STAMPA ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-1520929 (2) - Fax 06-29316527  
E-mail: redazione@principlaquotidiana.it

REG. MIN. SU F T W I



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Intercettazioni, tanti distinguo sulla posizione espressa dal ministro Nordio e la possibile riforma



Sulle intercettazioni è scontro nella maggioranza, anche se si cerca di ricomporre il quadro, dopo le prese di posizione del ministro della Giustizia Nordio che ha chiesto di limitare quello che definisce "l'abuso" di questi mezzi di ricerca della prova, senza stravolgerne l'impostazione, specialmente per i reati più gravi, come mafia e terrorismo. Le sue parole hanno infiammato la polemica tra le opposizioni - con il Terzo Polo più morbido delle altre forze politiche - e, nonostante le smentite, sembrano agitare anche la maggioranza. Ancora più caos hanno creato le parole del sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro (Fdi), che ha spiegato quali potrebbero essere alcuni metodi per limitare l'uso improprio delle intercettazioni: qualche forma di punizione ai giornali che

pubblicano contenuti penalmente irrilevanti, ma anche ai magistrati stessi che li riportano. Nella confusione tenta una mediazione il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini. Se è vero che l'utilizzo delle conversazioni registrate "per interventi politici, giornalistici o giudiziari senza nessuna rilevanza è indegno di un Paese civile", è anche vero che non bisogna "tornare allo scontro fra politica e magistratura, fra poteri dello Stato, perché non si va da nessuna parte". Già negli scorsi giorni il leader della Lega aveva evidenziato come tra i giudici ci siano "persone perbene che sono in tribunale non per fare politica o per intercettare a casaccio". Nordio ha intanto cercato di mettere a tacere le indiscrezioni sugli attriti con il resto dei ministri, smentendo chi parlava

## Giorgia Meloni: "Piena fiducia in Nordio L'ho fortemente voluto"

**Il presidente Giorgia Meloni "ribadisce la sua piena fiducia nel Guardasigilli" Carlo Nordio "che ha fortemente voluto a Via Arenula e con il quale mantiene contatti quotidiani". È quanto si legge in una nota di Palazzo Chigi che annuncia in settimana anche un loro incontro: "Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro della Giustizia Carlo Nordio- si legge- si incontreranno per definire il cronoprogramma delle iniziative necessarie a migliorare lo stato della giustizia italiana. Il Governo è determinato, infatti, a portare avanti e ad attuare il programma di coalizione votato dai cittadini per dare all'Italia una giustizia giusta, veloce e vicina a cittadini e imprese". Nella nota anche il riferimento alle presunte tensioni dei giorni scorsi nel Consiglio dei ministri. "Dopo le notizie infondate circa le presunte divisioni tra il Presidente del Consiglio e il ministro Giorgietti, tra il Presidente del Consiglio e il ministro Piantedosi, oggi è la volta del ministro Nordio. Spiace deludere, ma il clima nel Cdm è ottimo e tutti i ministri lavorano in piena sinergia con Palazzo Chigi".**



delle sue dimissioni ed evidenziando la "perfetta sintonia" che lo lega al premier. Le voci di tensioni però continuano a circolare. E così, una nota della presidenza del Consiglio interviene per calmare le acque: nessuno sta cercando di allontanare

Nordio per la sua posizione sulle intercettazioni. "Spiace deludere, ma il clima nel Cdm è ottimo e tutti i ministri lavorano in piena sinergia con Palazzo Chigi. Nello specifico, il presidente Meloni ribadisce la sua piena fiducia in Guardasigilli, che ha fortemente voluto a Via Arenula e con il quale mantiene contatti quotidiani", si legge nel comunicato. Fratelli d'Italia unito e compatto fa quadrato e difende il Guardasigilli: "Nordio è un ministro di altissimo valore, fortemente voluto alla guida del suo dicastero da Fratelli d'Italia che lo ha eletto tra le proprie fila per realizzare il programma elettorale scelto dagli elettori", mette in chiaro Carolina Varchi, capogruppo di Fdi in commissione Giustizia alla Camera.

Forza Italia e Terzo polo schierati con il Guardasigilli



Dentro la squadra di Giorgia Meloni chi appoggierebbe la stretta sulle intercettazioni è sicuramente Forza Italia. La capogruppo azzurra al Senato, Licia Ronzulli, ribadisce a Sky TG24 che in tema di giustizia non si vedono tensioni nella maggioranza, ma soltanto "sensibilità diverse su alcuni aspetti". Il governo, precisa, non ha mai "messo in dubbio" l'uso dello strumento per perseguire "reati di mafia e terrorismo". Quello che il partito di Silvio Berlusconi sostiene "da sempre" è però che ne vada "limitato l'abuso", perché "troppe volte ha rovinato la vita politica e sociale di persone neppure indagate. C'è un diritto alla riservatezza, costituzionalmente tutelato, che non può essere ignorato in equilibrio con l'attività inquirente". Se tutti i partiti all'opposizione si dicono contrari a qualsiasi forma di limitazione delle intercettazioni, il Terzo Polo tende una mano a Nordio, spronandolo ad andare avanti "senza lasciarsi condizionare", spiega il presidente della Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio, Enrico Costa (Azione). Sul punto è intervenuta anche Maria Elena Boschi (Italia Viva). "Le intercettazioni servono, noi vogliamo limitarne l'abuso. Purtroppo - ha detto la deputata - parte della politica le usa come uno strumento per attaccare l'avversario, parte dell'informazione per guardare dal buco della serratura, parte dei magistrati per avere visibilità o fare carriera".

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Italiana delle Imprese

**CONFIMPRESEROMA**  
Associazione Imprese

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una miriade di associazioni del territorio.

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

# In Italia nel 2022 cresce la richiesta di laureati, ma quasi uno su due è introvabile

Continua a crescere nel 2022 la domanda di personale laureato da parte delle imprese ma quasi in un caso su due la ricerca risulta particolarmente difficile. Come mostra il Bollettino annuale 2022 del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal, lo scorso anno la domanda di laureati ha superato le 780mila unità, arrivando a rappresentare il 15,1% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021. Il 47% di questi profili, però, risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca che può impegnare anche 4-5 mesi. La difficoltà di trovare laureati da parte delle imprese è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate. Infatti, a fronte di una crescita significativa delle entrate previste nel 2022 (5,2 milioni, in aumento dell'11,6% rispetto al 2021 e del 12,2% rispetto all'anno prima della pandemia), il mismatch ha superato la quota del 40% delle entrate complessive, oltre 8 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019. In termini assoluti, questo si traduce in quasi due milioni di assunzioni nel 2022 per le quali le imprese hanno riscontrato difficoltà, circa 600mila in più rispetto all'anno scorso, ma quasi il doppio (1 milione) di quanto evidenziato prima della pandemia. "Il mancato incontro tra domanda e offerta è una delle grandi strozzature del mercato del lavoro italiano", sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. "Anche per questo abbiamo lanciato nei mesi scorsi la piattaforma excelsior-orienta, con l'obiettivo di aiutare gli studenti a conoscere ed orientarsi meglio nel mondo del lavoro, in modo da scegliere il percorso di studi più adeguato alle proprie attitudini e alle esigenze delle imprese". Lo "zoccolo duro" dell'occupazione nel settore privato è rimasto comunque quello dei diplomati: 1,5 milioni quelli ricercati durante lo scorso anno, il 29,7%, in calo



di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2021, quando la loro richiesta ha raggiunto il 32,5%. In questo caso, la difficoltà di reperimento si attesta al 40%. In leggera flessione la ricerca da parte delle imprese di diplomati Its, che nel 2022 ha sfiorato comunque le 52mila unità (1%), con una difficoltà di reperimento che supera la metà delle entrate: 56%. Un ragionamento specifico riguarda la domanda di qualifiche professionali e di profili per i quali non è richiesto alcun titolo di studio. Sono infatti numerosi i casi in cui le imprese hanno dichiarato di ricercare profili che abbiano frequentato la sola scuola dell'obbligo, in quanto non riuscivano a trovare la qualifica professionale specifica e con un bagaglio di esperienze adeguato. Per questa ragione, Excelsior distingue la domanda "esplicita" di qualifiche professionali (nel 2022 pari a oltre 1 milione di ingressi, il 19,4% del totale, con una difficoltà di reperimento pari al 48%) dalla domanda potenziale. Quest'ultima sfiora il milione e 900mila unità, arriva a rappresentare il 36% delle entrate programmate e registra il 43% di difficoltà di reperimento. Analogamente, è pari al 36% la quota delle entrate esplicite programmate senza l'indicazione di un titolo di studio, ma scende al 19% nel caso in cui si consideri la domanda "potenziale" relativa alle qualifiche professionali. Tra i titoli di studio i più difficili da reperire sono stati nel 2022 i laureati in indirizzo sani-

tario paramedico (con una difficoltà di reperimento del 65%), i laureati in ingegneria elettronica e dell'informazione (61%) e quelli in scienze matematiche, fisiche e informatiche (60%), i diplomati in elettronica ed elettrotecnica (60%) e quelli in meccanica, mecatronica ed energia (56%), i qualificati con indirizzo elettrico (57%). Nell'2022, l'indirizzo economico si attesta saldamente in cima alla classifica tra le lauree maggiormente ricercate dalle imprese: quasi 207mila le entrate previste lo scorso anno. Al secondo posto l'indirizzo insegnamento e formazione con 116mila ingressi previsti quindi l'indirizzo sanitario e paramedico (oltre 76mila), l'indirizzo di ingegneria civile ed architettura (57mila) e l'indirizzo di scienze matematiche, fisiche e informatiche (54mila). Tra i diplomati, spicca quello con indirizzo amministrativo, finanza e marketing (quasi 440mila), quello in turismo, enogastronomia e ospitalità (226mila) e quello in meccanica, mecatronica, ed energia (153mila). A seguire, l'indirizzo socio-sanitario (125mila) e trasporti e logistica (108mila). Tra le qualifiche professionali, infine, ai primi posti per numero di entrate programmate nel 2022 si attesta l'indirizzo ristorazione (256mila), l'indirizzo meccanico (164mila), quello edile (77mila), quello in trasformazione agroalimentare (70mila) e quello relativo ai servizi di vendita (58mila).

## Un euro sempre meno utilizzato

di Mario Lettieri\*  
e Paolo Raimondi\*

da Mario Lettieri  
e Paolo Raimondi riceviamo  
e volentieri pubblichiamo



Il mercato dei cambi valutari, il cosiddetto foreign exchange FX, una parte importante della bolla finanziaria e dei derivati, vive una crescente fibrillazione. Il rischio di una grave crisi è grande. A dirlo è la Banca dei Regolamenti Internazionale di Basilea nella sua recente «Triennial Survey». Il turnover nei mercati FX è in forte rialzo a livello globale. Nell'aprile 2022 il fatturato è stato pari a 7.500 miliardi di dollari al giorno, un volume 30 volte superiore al pil globale giornaliero. Il 14% in più rispetto al 2019. Circa il 90% delle operazioni è fatto con la valuta americana. L'euro ha una quota del 31%, in forte calo rispetto al 39% del 2010. La valuta cinese è passata da meno dell'1% di venti anni fa a oltre il 7% di oggi. Secondo la Bri, a rendere più difficile la gestione è la maggiore frammentazione del trading sui cambi perché si è passati a forme bilaterali di negoziazione elettronica. La Bri parla di uno spostamento da forme visibili ad altre più opache. Una delle principali fonti di vulnerabilità è l'indebitamento in dollari insito nei mercati valutari. A differenza della maggior parte dei derivati, quelli sulle valute comportano lo scambio di capitale e quindi danno luogo a obblighi di pagamento (debiti) pari all'intero importo del contratto. A metà del 2022 questo indebitamento in dollari ammontava globalmente a 85 mila miliardi. Se si aggiungono tutte le monete, i debiti arrivano a 97.000 miliardi di dollari, cioè pari al pil globale del 2021 e tre volte il commercio mondiale. Per i soggetti non bancari fuori degli Usa, per esempio i fondi d'investimento, si stimano 26 mila miliardi di obblighi di pagamento tenuti fuori bilancio, il doppio del loro debito in dollari registrato in bilancio. Nel 2016 erano 17.000 miliardi. Le banche non statunitensi hanno circa 39.000 miliardi di tali obblighi fuori bilancio rispetto a quelli registrati nei bilanci pari a 15.000. Sono più di 10 volte il loro capitale. Le operazioni sulle valute, quindi, creano debiti in dollari in gran parte a brevissimo termine che non compaiono nei bilanci e mancano nelle statistiche sul debito. Lontano dagli occhi, afferma la Bri, non dovrebbe tuttavia significare lontano dalla mente. In passato ci sono stati persino casi di fallimento di alcuni attori coinvolti. La Bri sottolinea che ogni giorno dello scorso aprile un terzo del fatturato FX, circa 2.200 miliardi di dollari, era a rischio. Un aumento del 16% in tre anni. In definitiva la Bri invita le banche centrali e i governi ad approntare con urgenza regole stringenti. Evidentemente ritiene che le parole e le danze degli sciamani della finanza non bastino.

\*già sottosegretario all'Economia  
\*\*economista

## Economia &amp; Lavoro

Tra caro-energia ed inflazione, nel 2022 le famiglie italiane sono state costrette a bruciare 41,5 miliardi dei propri risparmi nel tentativo di conservare il proprio tenore di vita. Un tenore ormai assediato dai costi incompressibili: la quota di spesa familiare assorbita da spese per utenze e abitazione dovrebbe infatti assestarsi quest'anno sul 45,8% del totale mensile. Nel 2019 era il 35%. A stimarlo è uno studio della Confesercenti. L'impatto sulle famiglie. Una situazione che pesa soprattutto sui redditi medio-bassi. Per le famiglie meno abbienti – il 40% del totale, pari a circa 10,5 milioni di nuclei familiari – i costi fissi varranno quest'anno circa la metà dell'intera spesa mensile (il 49%), riducendo ancora di più lo spazio per le altre spese. Se si considerano infatti anche abbigliamento, bevande e spesa alimentare, la parte di bilancio occupata dai consumi obbligati o quasi sale al 77%, lasciando meno di un quarto – il 23% – disponibile per altro. Il quadro delle abitudini di spesa, però, si è modificato fortemente anche per chi ha un po' di più. Per il 40% di famiglie con un reddito medio la quota di bilancio assorbita da bollette e spese per la casa passa dal 35% del 2019 al 45% stimato per quest'anno, mentre la spesa per alimentari e bevande si riduce dal 25 al 23%, e quella da dedicare ad altre spese subisce un vero e proprio crollo, scendendo dal 40% al 32%. Potere d'acquisto

# Consumi, le famiglie costrette a bruciare 41,5 mld di risparmi per mantenere il tenore di vita



e consumi nel 2023. A confermare la negatività del quadro è anche l'analisi dei redditi disponibili. Secondo le nostre stime, alla fine del 2023 il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti risulterà inferiore di 2.800 euro rispetto al 2021, mentre per i lavoratori autonomi la capacità di spesa si ridurrebbe di 2.200 euro. Sono questi gli effetti di

un'inflazione che per il 2023 risulterebbe pari in media al +5,6%, portando così al +14,1% l'aumento dei prezzi nel biennio 2022-23. Per questo, quest'anno la spesa delle famiglie aumenterà appena del +0,5%: un risultato deludente, dovuto quasi interamente all'aumento delle spese obbligate, e cui si giungerebbe solo a fronte di una ridu-

zione di ulteriori 11 miliardi dei risparmi delle famiglie. Il confronto con il pre-pandemia. Solo le spese per utenze e alimentari registrano una crescita rispetto al periodo antecedente al covid, rispettivamente del +45,5% e +6,1%. Positiva, anche per gli sconti fiscali in campo, pure la voce mobili, articoli e servizi per la casa

(+3%). Le restanti voci hanno tutte segno negativo: nel 2023 la spesa per ricreazione, spettacoli e cultura sarà ancora il -24,6% inferiore al 2019, quella in servizi ricettivi e ristorazione si assesterà al -20,6%, comunicazioni al -19,7%. Seguono, nella classifica delle voci più 'tagliate' rispetto al pre-covid: Istruzione (-17,3%), Abbigliamento e calzature (-15,2%), Trasporti (-11,1%), Altri beni e servizi (-11%), Bevande alcoliche e tabacchi (-9,7%), servizi sanitari e spese per la salute (-5,5%). "Covid, caro-energia ed inflazione hanno rivoluzionato in senso negativo i bilanci delle famiglie negli ultimi tre anni, portando ad un vero e proprio tracollo di spesa per la grande maggioranza delle voci di consumo", commenta la Presidente di Confesercenti Patrizia De Luise. "Gli indicatori per il 2023, con un'inflazione che arriverà a sfiorare il 6%, confermano la difficoltà del quadro: il rischio è che la frenata della ripresa dei consumi abbia gravi conseguenze sulle prospettive di crescita del Paese. È indispensabile agire con politiche economiche espansive e di sostegno al potere d'acquisto e ai consumi. A partire dalla detassazione degli aumenti retributivi, per far ripartire la contrattazione e i salari in un momento difficile sia per le imprese che per le famiglie; ma serve anche una diminuzione generale – e consistente – della pressione fiscale".

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Postepay

Sisal

INPS  
pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'Impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



Nonostante quello che gli esperti definiscono "cryptowinter", l'inverno delle criptovalute dovuto alla bolla speculativa e alle frodi sulle piattaforme di scambio come Ftx, la più grande Borsa web delle monete virtuali clamorosamente fallita a dicembre, gli italiani continuano a credere nelle criptomonete. Le hanno comprate in sette milioni mentre altrettanti sette milioni sono interessati e lo faranno in futuro. E crescono del 13 per cento, nel mondo, i progetti sulla blockchain, la tecnologia su cui si basano queste forme di economia 2.0 adottata anche da tanti altri settori per rendere più efficienti alcuni processi o semplificare l'accesso e la condivisione dei dati. "Il 2022 è stato un anno di estremi per il mondo blockchain. Assieme allo scoppio drammatico di alcune bolle e ad un deprezzamento prolungato, si è compiuto il consolidamento del lavoro di sviluppo iniziato anni fa, a dimostrazione di una vitalità tecnica", spiega Valeria Portale, direttore dell'Osservatorio Blockchain and Distributed Ledger del

## Gli italiani scelgono le criptovalute In 7 milioni le hanno già acquistate

Politecnico di Milano che ha messo a punto una ricerca sul settore. Guardando al contesto italiano, il metodo più usato per entrare in possesso delle criptovalute riguarda le piattaforme di scambio (40 per cento) e le più utilizzate sono Coinbase, Crypto.com e Binance; seguito dai bancomat di queste valute distribuiti sulla penisola (19 per cento) e ai servizi di wallet, uno spazio virtuale che fa da portafoglio digitale (18). Il 52 per cento degli italiani ha utilizzato sistemi indiretti tramite servizi di trading finanziari tradizionali e la propria

applicazione bancaria. Numeri ancora piccoli, invece, per gli Nft, i certificati digitali: il 9 per cento dichiara di averli acquistati e il 14 intende acquistarne in futuro. I preferiti sono quelli legati all'arte. Se nel mondo, in generale nel 2022, i progetti blockchain identificati sono stati 278 (+13 per cento rispetto ai 245 del 2021), anche in Italia l'anno appena passato ha visto un deciso aumento dei progetti blockchain aziendali. Gli investimenti hanno raggiunto i 42 milioni di euro, +50 per cento rispetto al 2021. Nel 33 per cento dei casi sono legati al settore finanziario e assicurativo, nel 23 al retail e alla moda, principale novità del 2022. Ma si segnalano anche il settore automobilistico e della pubblica amministrazione, per il 10 e il 7 per cento del mercato. La ricerca sottolinea, inoltre, come le valute digitali siano al centro anche delle sperimentazioni di Governi e banche centrali. "Almeno 59 dei 100 principali istituti al mondo hanno attivato un progetto - osservano gli esperti -. Ma la strada per la creazione di una forma digitale di moneta, legalmente riconosciuta e utilizzabile su piattaforme blockchain, è ancora all'inizio. In questo scenario la regolamentazione giocherà un ruolo cruciale". "Tra le applicazioni più interes-

## Ma il mercato è in fibrillazione E il Bitcoin cala



In molti hanno temuto che il clamoroso fallimento di Ftx, il più grande exchange di criptovalute finito a gambe all'aria alla fine dell'anno appena trascorso, avrebbe fatto crollare buona parte del mercato delle valute decentralizzate. E così, almeno in parte, sembra essere. Ovviamente lo scenario è molto più complesso (minore circolazione di liquidità come conseguenza delle politiche delle Banche centrali, incertezze geopolitiche, costi dell'energia alle stelle) ma sta di fatto che anche il prestatore di criptovalute Genesis Global Holdco, altro vero e proprio colosso del settore, si sta preparando a dichiarare bancarotta. Un fallimento che, oltre ai danni economici ed occupazionali, segna di fatto la fine di un'epoca. Il crollo delle quotazioni delle criptovalute (il Bitcoin, solo per fare un esempio, è passato in due anni dai quasi 70mila dollari del gennaio 2021 agli attuali 20mila) ha portato moltissimi investitori a chiudere i propri investimenti innescando giornate di panic selling e rendendo fragili molte società del settore. L'azienda avrebbe chiesto la protezione dalla bancarotta insieme a Genesis Global Capital LLC e Genesis Asia Pacific Pte. Ltd., due società controllate. A pesare sulla situazione finanziaria di Genesis, secondo quanto riportato dal "Wall Street Journal", il fatto che il gruppo avrebbe prestato centinaia di milioni di dollari alla società di trading Alameda Research, un'affiliata della fallita Ftx. Nel suo deposito, Genesis Global Capital ha dichiarato di avere più di 100mila creditori e tra 1 e 10 miliardi di dollari in attività e passività. Genesis Global Holdco e Genesis Asia Pacific avevano ciascuna tra i 100 e i 500 milioni di dollari di attività e passività. Genesis, dal canto suo, ha dichiarato di avere "discussioni continue e produttive" con i consulenti dei suoi creditori e con la sua società madre per trovare un modo per "preservare le attività e portare avanti l'azienda". Al momento però le soluzioni prospettate non hanno portato ad alcun risultato. Di certo sono ora in pausa i rimborsi e la creazione di nuovi prestiti. I numeri del crypto-inverno sono impietosi. Si calcola che, assieme, le criptovalute abbiano perso fino a 2mila miliardi di dollari di valore. Dal suo picco, il Bitcoin ha lasciato per strada il 70 per cento del suo valore. Non va meglio per Ethereum che, dal picco di 4.800 dollari di novembre 2021, ha perso pure il 70 per cento, per Ripple (-75 per cento in meno di due anni) o per Cardano, crollato dell'88 per cento in un anno e mezzo.

santi della blockchain - conclude Francesco Bruschi, direttore dell'Osservatorio Blockchain and Distributed Ledger - si segnala l'introduzione da parte di piattaforme 'classiche' come Instagram di token (un gettone virtuale, ndr)

nei propri mondi e i crypto-asset sono diventati un'alternativa agli strumenti principali di supporto economico all'Ucraina, consentendo di raccogliere decine di milioni di dollari da piccoli donatori in tutto il mondo".



**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Italiana degli Imprenditori Micro, Piccola e Media Imprese



**CONFIMPRESEROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**  
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 60.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del pensionato



tel 06.78851715      info@confimpreseitalia.org

# Fondi Ue: l'Italia ha 70 mld fermi Si tratta per non doverli restituire

Oltre 70 miliardi da spendere quest'anno: è la cifra dei fondi dell'Unione europea e del Pnrr che l'Italia ha già disponibili ed è tenuta ad utilizzare nel minor tempo possibile, pena la restituzione. Si tratta di risorse legate sia al Piano di ripresa e resilienza sia a vecchi fondi europei in scadenza: il governo, tuttavia, non sembra nelle condizioni di poter accelerare la spesa e si presenta quindi alla vigilia di possibili altri sostegni Ue in grande affanno. Regioni e ministeri, infatti, sono in ritardo. E i Comuni lamentano carenze di funzionari specializzati in bandi e rendicontazioni: Ovviamente è una situazione che l'esecutivo attuale ha ereditato dal precedente governo, ma il premier Giorgia Meloni non nasconde le preoccupazioni. Raffaele Fitto, il ministro che ha in mano le chiavi del Pnrr, ma anche dei fondi Ue e del Sud, si è già detto sicuro che



il target di 20,5 miliardi di spesa del Pnrr entro il 2022 (previsto dal governo Draghi) "non sarà assolutamente raggiunto". Il non speso si trascinerà nel 2023 mentre ra quest'anno e il prossimo l'Italia è tenuta ad impiegare la metà di tutte le risorse del Pnrr (191,5 miliardi). Oltre alla tranche di 40mmiliardi del Pnrr, ci sono 29,9 miliardi di fondi Ue del 2014-2020 ancora non spesi, da "fatturare" entro

il 31 dicembre. Il premier Meloni guarda con favore agli 8mmiliardi avanzati in due programmi: occupazione giovani e politiche attive. Il governo li vuole usare per i corsi di formazione ai beneficiari del Reddito di cittadinanza, ma sarà complicato dirottarli lì anche perché è quasi impossibile cambiare rotta sul filo delle scadenze Ue. Un problema che Fitto penserebbe di risolvere in due modi:

da una parte con un nuovo decreto Semplificazioni, annunciato per gennaio che però forse arriverà a febbraio così da velocizzare e rimodulare i progetti Pnrr; dall'altra con una trattativa a livello europeo per ottenere maggiore flessibilità nei tempi di spesa (anche se allungarli sarà difficile), ma soprattutto nelle priorità, così da concentrarsi su ciò che potrà davvero accelerare.

## Incubo-inflazione Nel 2022 stangata da oltre 3mila euro

La forsennata corsa dell'inflazione nel 2022 si è tradotta in una stangata da oltre 3mila euro a famiglia, considerando un nucleo di quattro persone. Lo afferma il Codacons che, alla luce dei dati definitivi diffusi dall'Istat nei giorni scorsi, ha tracciato la "mappa dei rincari". Analizzando voce per voce l'aumento medio di prezzi e tariffe, il podio spetta all'energia elettrica, salita del 110,4 per cento rispetto al 2021, seguita dai biglietti aerei, cresciuti dell'85,9 per cento sull'anno, e dal gas (+73,7 per cento). L'olio di semi è rincarato in media lo scorso anno del 51,5 per cento, il gasolio per riscaldamento del 38,4, mentre la voce "altri carburanti" (Gpl, metano) è salita del 33,3. Aumenti, quelli del 2022, che si sono tradotti in un pesante aggravio per gli italiani. Considerata la spesa per consumi di un nucleo di quattro persone, il tasso di inflazione medio dell'8,1 per cento, a parità di consumi, si è tradotto in una stangata da +3.018 euro (+698 euro solo per la spesa alimentare, +9,1 per cento).

## Roma Expo 2030 Fino a domani incontri decisivi

Si concluderà domani la visita a Roma di tre giorni di Dimitri Kerkentzes, segretario generale del Bureau International des Expositions, per una serie di incontri con istituzioni e imprese e di sopralluoghi nelle location pensate per ospitare la candidatura della Capitale ad Expo 2030. A novembre l'assemblea generale del Bie sarà infatti chiamata a scegliere la sede della rassegna in programma nel 2030. La competizione è serrata: negli ultimi mesi il funzionario è già stato a Riad, in Arabia Saudita, e a Busan, in Corea del Sud, le candidate concorrenti assieme ad Odessa in Ucraina. In programma ci sarebbe anche una sosta a Tor Vergata, la location proposta per sviluppare i padiglioni della rassegna romana, pensata con il titolo "Persone e territori: rigenerazione, inclusione e innovazione". La partita è aperta. Le variabili nella geopolitica dei grandi eventi sono numerose. Negli ultimi anni i Paesi del Golfo persico hanno ottenuto molto, anche per la capacità di mobilitare risorse ingenti; l'Oriente invece ospiterà la prossima edizione di Expo, nel 2025 ad Osaka in Giappone. Forse un appuntamento troppo ravvicinato per poter bissare subito dopo con una rassegna in Corea. E poi c'è Odessa, ma l'incertezza sulla durata del conflitto in Ucraina pone un grande punto interrogativo sulla reale fattibilità dell'evento. Roma si presenta ai nastri di partenza con tutto il suo fascino ma anche con le contraddizioni di una Capitale che fatica a vincere la sfida della modernizzazione.

## Riforma del fisco, il tempo stringe Palazzo Chigi la vuole entro marzo

Torna il fisco tra le priorità nell'agenda dell'esecutivo. Il governo del premier Giorgia Meloni è infatti intenzionato a portare in Consiglio dei ministri, entro i primi di marzo, il testo della riforma voluta da Bruxelles nell'ambito degli impegni del Pnrr. Al lavoro sono gli uomini del Tesoro e quelli dell'Agenzia delle Entrate, per mettere a punto una bozza su cui poi aprire un tavolo di confronto con i professionisti e le categorie, cui seguirà, prima che il provvedimento approdi a Palazzo Chigi, un tavolo politico. E' stato il viceministro dell'Economia con delega al fisco, Maurizio Leo, a illustrare la road map nel corso di un convegno promosso dall'Associazione nazionale commercialisti, spiegando come "la legge delega sarà strutturata in quattro parti". Una prima riguarderà i principi, con un armonizzazione di quelli dell'Unione europea, di quelli internazionali e dello Statuto dei contribuenti. La seconda parte della riforma riguarderà invece i tributi. Il cuore del provvedimento sarà quello dei pro-



cedimenti. Ce ne sono quattro: il primo è il procedimento dichiarativo, per il quale si prevede una semplificazione del calendario degli adempimenti e del meccanismo dei versamenti. Il secondo procedimento invece concerne l'accertamento, con la previsione, per le imprese di minori dimen-

sioni, di un "concordato preventivo biennale". Il terzo procedimento sul quale la riforma interverrà sarà quello della riscossione. Infine l'ultimo procedimento verterà sul "contenzioso tributario". L'ultima parte della riforma riguarderà i Testi Unici per arrivare poi alla stesura del Codice Tributario.

# L'estrazione del gas causa terremoti L'Olanda fermerà il sito di Groningen

I Paesi Bassi vogliono chiudere quest'anno il giacimento di gas di Groningen, il più grande d'Europa, perché è "molto pericoloso" continuare a gestirlo. L'annuncio è arrivato da Hans Vijlbrief, sottosegretario per le Miniere olandese, attraverso un'intervista al "Financial Times". Vijlbrief ha dichiarato di voler chiudere il giacimento, soggetto a terremoti, entro il 1° ottobre di quest'anno, ma prima aspetterà di valutare un'eventuale carenza di gas in Europa dopo il periodo invernale. Se necessario, il giacimento di Groningen resterà poi aperto almeno fino al prossimo anno, ma inattivo. Attualmente la produzione del giacimento, situato nel nord-est dei Paesi Bassi, vicino al confine con la Germania, è in "fase di arretramento", ha affermato Vijlbrief, che ha anche escluso un'espansione della produzione nel sito. "Non lo sfrutteremo ulteriormente a causa dei problemi di sicurezza", ha detto il sottosegretario. "E' politicamente impraticabile. Ma, a parte questo, non lo concederò perché significherebbe aumen-



tare le possibilità di terremoti, di cui non voglio essere responsabile", ha spiegato Vijlbrief. Ci sono state mediamente fino a 100 scosse all'anno nell'area dagli anni Ottanta, con oltre 160mila richieste di risarcimento per danni alle proprietà. I più forti terremoti hanno registrato un picco di 3,6 gradi sulla scala Richter, con gli effetti amplificati a causa del terreno morbido e scosse che si sono verificate in prossimità della su-

perficie. Il governo olandese ha subito pressioni per aumentare l'estrazione a Groningen la scorsa estate, dopo che la Russia ha iniziato a limitare le forniture destinate all'Ue a causa del sostegno di Bruxelles all'Ucraina. Tuttavia, i Paesi Bassi si sono limitati a rinviare i piani per chiudere il sito e ridotto la produzione annua a 2,8 miliardi di metri cubi, il minimo richiesto per mantenerlo in attività. "Produrre più di 5 miliardi di

metri cubi aggraverebbe il rischio di attività sismica nell'area", ha affermato Vijlbrief. Il giacimento di gas di Groningen, inaugurato nel 1963, ha pompato oltre 50 miliardi di metri cubi al suo apice quasi un decennio fa. Il governo ha comunicato all'operatore Nam, una joint venture di Royal Dutch Shell ed ExxonMobil, di ridurre la produzione dal 2013 e nel 2018 aveva già annunciato la chiusura del giacimento.

## “Disparità nell’Ue La politica fiscale dev’essere unica”

"L'area dell'euro è composta da 20 Paesi che hanno una moneta unica e, tuttavia, venti differenti politiche fiscali. Finché l'Europa non capirà che bisogna armonizzare il fisco, l'Unione continuerà a camminare zoppa. Serve il ministro delle Finanze europeo". Lo ha affermato il segretario generale della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, Lando Maria Sileoni, intervenendo su inflazione e carovita. "Il commissario europeo non basta - ha proseguito - perché è più debole rispetto ai ministri dei singoli Paesi. In seno alla Bce ci sono Paesi che hanno maggiori poteri e altri meno. Servirebbe una politica unica sul fisco e regole uguali per tutti. La competitività sana è giocata con le stesse regole. Nella Ue ci sono banche e imprese che hanno corsie preferenziali. Mentre ci sono imprese che potrebbero rilanciare l'economia del proprio Paese e anche dell'Eurozona se ci fosse un atteggiamento diverso nei loro confronti. Il sistema-Italia è quello più penalizzato: possiamo avere la banca o l'impresa migliore, ma ci guardano sempre con diffidenza".

## Deficit/Pil: trend positivo dei dati nell'area dell'euro

E' sceso al 93 per cento, alla fine del terzo trimestre del 2022, il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo nell'area dell'euro. Si tratta di un calo piuttosto rilevante, in una fase congiunturale non facile, rispetto al 94,2 per cento registrato nel secondo trimestre dell'anno scorso. Nell'intera Unione europea lo stesso rapporto è sceso dall'86,4 per cento all'85,1. I numeri sono stati comunicati ieri da Eurostat, sottolineando che la diminuzione è dovuta all'aumento del prodotto interno lordo superiore a quello del debito in termini assoluti. Tra i Paesi membri, in Italia il debito è migliorato al 147,3 per cento rispetto al 150,4 del secondo trimestre. Rapporti più alti si sono registrati in Grecia (178,2 per cento), Portogallo (120,1), Spagna (115,6), Francia (113,4) e Belgio (106,3). I più bassi, invece, in Estonia (15,8 per cento), Bulgaria (23,1) e Lussemburgo (24,6). Sempre nel terzo trimestre del 2022, il deficit nell'area dell'euro è salito al 3,3 per cento del Pil dal 2 per cento del secondo trimestre, mentre nell'intera Ue è cresciuto al 3,2 per cento (da 1,8). L'Eurostat ha segnalato che il deficit è aumentato soprattutto a causa dei robusti rialzi della spesa totale.

## Altolà alle “false” aziende ecologiche Bruxelles prepara una stretta severa

L'Unione europea è pronta a imporre una decisa stretta per colpire il greenwashing, la pratica con cui un'azienda o un'organizzazione tenta di migliorare la propria immagine e attrarre i consumatori dichiarandosi "verde" o "ecologica" senza effettivamente adottare pratiche sostenibili. La Commissione sta per presentare una nuova proposta di legge che obbligherà gli Stati membri a imporre sanzioni "dissuasive" contro le imprese che faranno "affermazioni ambientali" non comprovate. La proposta ha lo scopo di aiutare i consumatori a fare scelte più informate su ciò che acquistano. Nella bozza, Bruxelles sostiene che a oggi "i consumatori non dispongono di informazioni affidabili sulla sostenibilità dei prodotti e si trovano di fronte a pratiche commerciali ingannevoli". Pertanto, riporta Euractiv, le aziende che fanno "dichiarazioni verdi" dovrebbero supportarle con una metodologia



standard per valutare il loro impatto sull'ambiente. Per garantire che le affermazioni siano dimostrate, gli Stati del blocco dovranno istituire un sistema di verifica, che dovrà essere effettuato da "enti indipendenti". Inoltre, i Paesi dell'Ue saranno incaricati di garantire che "queste regole siano applicate" e di introdurre "sanzioni" per i trasgressori che "dovrebbero essere efficaci, proporzionate e dissuasive". Le

sanzioni dovrebbero essere stabilite sulla base di criteri comuni che includano "la natura e la gravità dell'infrazione", nonché "i benefici economici che ne derivano" e il potenziale danno ambientale causato. Gli attivisti hanno applaudito la mossa, affermando che è "fondamentale che gli Stati membri stabiliscano sanzioni sufficientemente elevate" per scoraggiare le aziende dal violare la legge.

## Economia Mondo

# Petrolio, sarà un 2023 sull'ottovolante "Incertezza su Covid, tassi e crescita"

Il petrolio ha vissuto un 2022 turbolento, caratterizzato da limitazioni alle forniture a seguito della guerra in Ucraina, dal rallentamento della domanda da parte della Cina, primo importatore mondiale di greggio, e dai crescenti timori per la crescita economica globale. E' l'analisi di Violeta Todorova, senior research analyst di Leverage Shares, secondo la quale "i prezzi del petrolio sono destinati a vivere un altro anno di volatilità, poiché l'indebolimento delle prospettive economiche globali e l'andamento dei contagi Covid-19 in Cina minacciano la crescita della domanda e compensano l'impatto della carenza di offerta causata dalle sanzioni alla Russia". Il mercato petrolifero si mantiene stabile no-



nostante il deterioramento delle prospettive globali a causa degli effetti dell'inflazione elevata e dell'aumento dei tassi di interesse. La domanda di petrolio potrebbe quindi crescere nella seconda metà del 2023, grazie all'allentamento delle restrizioni Covid-19 in Cina e all'adozione da parte delle Banche centrali mondiali di un atteggiamento meno aggressivo sui tassi. Il greggio ha registrato un'impennata nel marzo 2022, con quello europeo che ha raggiunto i 139,13 dollari e quello americano i 130,50 dollari al barile, i massimi dal 2008. I prezzi si sono rapidamente raffreddati nella seconda metà dell'anno, quando invece si sono intensificati i timori

di recessione. "Sebbene ci aspettiamo che la Cina si riprenda nel 2023, la recente impennata dei casi di Covid-19 ha raffreddato le speranze di una spinta immediata all'acquisto di barili. Il governo cinese ha aumentato le quote di esportazione di prodotti petroliferi raffinati nel primo lotto per il 2023. L'aumento delle quote di esportazione è probabilmente legato alle aspettative di una scarsa domanda interna, dato che il Paese continua a combattere contro la pandemia", puntualizza Todorova. Le prospettive economiche globali giocheranno probabilmente un ruolo molto più importante nel determinare il prezzo del petrolio, rispetto alle decisioni di produ-

zione dell'Opec+. Mentre è ancora in corso il declino dal picco di marzo 2022, nell'ultimo mese il prezzo del petrolio americano ha stabilito un trading range tra i 70 e gli 83 dollari al barile, che probabilmente fa parte di un processo di costruzione di una base, secondo i principi dell'analisi tecnica. "Non vediamo catalizzatori imminenti per un breakout nel breve termine ed è probabile che continui il consolidamento del greggio nel mese a venire. Tuttavia, riteniamo che sia in atto un crollo e che un successivo breakout al rialzo sia altamente probabile, con un obiettivo di 96 dollari nel medio termine", conclude Todorova.

## Gnl dall'Oman Siglata l'intesa pure con Parigi

La compagnia di gas naturale liquefatto dell'Oman, Oman Lng Company, ha siglato un accordo con la francese TotalEnergies e la thailandese Ptt (Petroleum Authority of Thailand) con cui si è impegnata a fornire fino a 1,6 milioni di tonnellate di gas naturale liquefatto (Gnl) all'anno a partire dal 2025. Secondo quanto specificato dall'agenzia di stampa omanita "Ona", TotalEnergies e Ptt riceveranno ciascuna 800mila tonnellate di Gnl all'anno. L'accordo con la società francese ha una durata decennale, mentre quello con la compagnia di proprietà dello Stato thailandese ha una durata di nove anni e la sua realizzazione inizierà nel 2026. Hamed al Naumani, amministratore delegato della Oman Lng Company, ha spiegato che gli accordi sosterranno le opportunità di crescita sfruttando le possibilità economiche del Sultanato. Inoltre, si tratta di "un passo importante per sostenere l'economia dell'Oman e sviluppare partnership strategiche con diverse compagnie internazionali".

## Stati Uniti pronti a investire in Africa La partita geopolitica è con Pechino

Gli Stati Uniti intendono investire in Africa più di 350 milioni di dollari per agevolare l'accesso ad internet e potenziare le competenze digitali ed imprenditoriali nel continente più giovane al mondo ma ancora alle prese con un pesante gap sul versante dell'adeguamento digitale. Lo ha detto la segretaria Usa al Tesoro, Janet Yellen, da ieri in visita ufficiale in Senegal. Parlando alla delegazione generale per l'imprenditorialità rapida per le donne e i giovani, incubatore di imprese e spazio co-working situato a Dakar e sostenuto proprio dagli Usa, Yellen ha sottolineato come in Senegal 1,7 milioni di



persone entrino ogni mese nel mercato del lavoro. Un aspetto che è "un'opportunità per tutto il continente", ha detto la segretaria al Tesoro dell'amministrazione Biden, avvertendo tuttavia che, per sfruttare questa crescita, è necessario che i

Paesi africani sappiano diffidare "da accordi brillanti che potrebbero rivelarsi opachi", rivelandosi non benefici per le persone alle quali erano stati proposti. Il velato riferimento alla Cina è stato poi reso esplicito quando l'alta funzionaria

## Allarme carovita L'Australia oltre la fase più acuta

La fase peggiore della crisi dovuta all'inflazione in Australia è alle spalle. Parola del ministro del Tesoro australiano Jim Chalmers. Prima che l'Australian Bureau of Statistics (Abs) rilasci in settimana i dati sull'indice dei prezzi al consumo relativi all'ultimo trimestre del 2022, Chalmers si è detto ottimista sul fatto che gli aumenti dei prezzi inizieranno a moderarsi nel 2023. I dati attesi per domani dovrebbero rivelare un altro aumento dell'Ipc, ma sia il Tesoro che la Reserve Bank of Australia (Rba) hanno previsto che il trimestre in questione dovrebbe rappresentare il picco nella corsa dei prezzi. Chalmers ha affermato che le pressioni sul costo della vita continueranno a colpire milioni di australiani, ma ha sottolineato che "gli interventi a favore delle famiglie saranno al centro del bilancio federale che sarà presentato a maggio. L'economia australiana comincerà a indebolirsi un po' quest'anno e questa è l'inevitabile probabile conseguenza dell'aumento dei tassi di interesse e del rallentamento dell'economia globale", ha detto ai giornalisti. Secondo l'ufficio di statistica, l'inflazione è aumentata del 7,3 per cento nei 12 mesi fino a settembre, una crescita trainata dall'aumento del 10,9 per cento dei prezzi del gas e del carburante per uso domestico.

ha affrontato la questione del debito, freno importante allo sviluppo del continente africano. "La comunità internazionale, inclusa la Cina, deve fornire una significativa riduzione del debito per aiutare i Paesi (dell'Africa) a ritrovare la loro posizione", ha detto Yellen, per la quale una "tempestiva riduzione del debito è nell'interesse sia dei debitori che dei creditori".

## La Guerra di Putin

# Putin, un potere incontrastato ma indebolito



di **Giuliano Longo**

Alla fine di dicembre alcuni media russi riportavano che l'ex ristoratore Prigozin, amico di Putin e padrone della compagnia di mercenari Wagner, starebbe creando problemi sia all'amico e al suo entourage, che ai servizi segreti all'FSB. Fra questi Sergej Kužugetovič Šojgu Ministro della difesa della Federazione Russa dal 2012, il Capo della Repubblica Cecena Ramzan Kadyrov, spesso criticati da Prigozin per la fiacca conduzione del conflitto. Ma anche Sergej Kirienko, che cura l'integrazione dei territori occupati anche lui amico di Putin, è irritato dai continui interventi critici di Prigozin sulla situazione nel Donbass e Sergej è un personaggio che pesa nelle stanze del potere moscovita essendo stato brevemente primo ministro nel 1998, poi a capo di Rosatom, l'ente nucleare

russo. Un pezzo da novanta del Potere russo che ce l'ha con Prigozin è un altro intimo di Putin, Jurij Koval'čuk, un imprenditore russo, finanziere, miliardario, presidente e maggiore azionista di Rossiya Bank e considerato il banchiere personale di Vladimir Putin. In effetti Prigozin proviene in qualche modo dal mondo del crimine organizzato da cui attinge parte dei suoi mercenari che peraltro stanno raggiungendo sul fronte alcuni successi che non vanno sottovalutati, ma questa provenienza dà grattacapi anche ai Servizi dell'FSB perché sarebbe fuori dal loro controllo reclutando detenuti e si serve degli agenti come scorta nei suoi viaggi nei penitenziari. Di qui a parlare di sgretolamento della vertice di potere russo, come si auspica in Occidente, ce ne passa, perché se l'immagine di invincibilità costruita sulla figura di Putin al centro della propa-

Mosca:  
armi fornite  
da Occidente a  
Kiev in zone  
centrali nucleari



**Kiev nelle zone delle centrali nucleari porta armi e munizioni fornite dall'Occidente. Lo riferisce il servizio segreto russo Svr, citato dalla Tass, senza fornire ulteriori dettagli. Secondo l'agenzia di stampa russa riferisce che l'Svr afferma, la mossa di Kiev sarebbe stata decisa nella consapevolezza che le forze russe non possano prendere di mira le armi a causa del rischio di un incidente nucleare. Il Guardian, che riporta la notizia, non è riuscito a verificarla in modo indipendente.**

ganda russa, si è appannata, i suoi indici di gradimento, sia pure manipolati, sono ancora alti. Una novità è rappresentata invece dai sondaggi riservati condotti dall'FSO, il Servizio di sicurezza federale responsabile dell'incolumità delle alte autorità russe e da qualche anno anche incaricato

## Armi nucleari: Acli, "Italia ratifichi il Trattato di messa al bando"



L'Italia "ratifichi il Trattato per la proibizione delle armi nucleari". È l'appello rilanciato dalle Acli in occasione del secondo anniversario, ricorso ieri, domenica 22 gennaio, dall'entrata in vigore del Trattato di messa al bando delle armi nucleari. Le Acli, in una nota, "insieme a quasi 50 associazioni del mondo cattolico e dei movimenti ecumenici e non violenti su base spirituale, a fianco della campagna 'Italia Ripensaci', ricordano e rilanciano il loro appello fatto alla vigilia della grande manifestazione per la pace del 5 novembre scorso affinché il nostro Paese ratifichi il trattato per la proibizione delle armi nucleari". "Non aver proseguito con determinazione, dopo la caduta del Muro di Berlino, a eliminare gli ordigni nucleari, mentre aumentava la corsa agli armamenti - viene osservato -, ha moltiplicato i conflitti e ha reso il mondo ostaggio dell'incubo atomico, di una guerra mondiale a pezzi dove si mescolano e proliferano eserciti mercenari, traffici di esseri umani e di droga, oligarchie e mafie, nonché l'intollerabile sviluppo del business delle armi". "Chiediamoci seriamente se la criminale invasione russa dell'Ucraina si sarebbe compiuta senza la possibilità di minaccia nucleare", osservano le Acli, secondo le quali "il trattato è un imperativo morale e civile per inibire il ricorso alla guerra, per fermare l'economia bellica e favorire un processo che ridia forza alle Nazioni Unite nel tornare ad essere efficaci nella risoluzione dei conflitti e nel promuovere una tregua e una trattativa giusta e risolutiva in Ucraina".

di condurre rilevazioni sociologiche, secondo i quali il 55% degli intervistati sarebbe a favore di colloqui di pace immediati. In ogni caso per la Federazione il 2023 non sarà un anno facile.

Putin deve ancora decidere candidarsi o meno alle elezioni del 2024, nonostante la Costituzione russa sia stata modificata per consentirgli di rimanere al potere fino al 2036, ma alternative a Vladimir non se ne vedono, quindi si candiderà all'ultimo momento con un po' di teatro sulla sua indispensabilità per la patria in pericolo. In Occidente è ampiamente noto che lui svolge ancora un ruolo di mediazione fra i pragmatici (tecnocrati e funzionari di medio rango dell'esercito e dei servizi di sicurezza) che sono convinti che la guerra debba essere sospesa e dall'altra

parte, invece, i falchi, che chiedono non solo di scatenare tutta la potenza militare della Russia contro l'Ucraina, ma anche di ristrutturare radicalmente il sistema economico e sociale russo con accenti che riecheggiano la defunta Urss. Alla fin fine c'è anche chi in Occidente, ad esempio in Germania, teme che un successore di Vladimir possa fare molto peggio di lui. Per di più l'intelligence Angloamericana prevede un'offensiva russa su larga scala a febbraio o marzo, mentre Mosca continuerà lentamente a strangolare l'Ucraina con nuovi attacchi alle sue infrastrutture. A questi, Kiev risponderà con attacchi diversivi e sabotaggi sul territorio russo, che sicuramente favoriranno i falchi del sistema e allontaneranno ogni prospettiva di pace o se non altro, di un armistizio.

  
**BluePower**  
ENTRA IN  
BLUEPOWER  
Info@bluepowerst.it  
+39 075 9275963  
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare  
i tuoi documenti digitali ?  
 **GAP**  
DOCUMENTING  
THE FUTURE  
Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali  
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

## La Guerra di Putin

# Gas, crollo dell'import russo in Europa e Mosca tenta di compensare a Oriente

Germania e Francia hanno concordato di sviluppare congiuntamente meccanismi comuni per l'acquisto di gas. Lo ha annunciato il 22 gennaio il presidente francese Emmanuel Macron in una conferenza stampa con il cancelliere tedesco Olaf Scholz. Aggiungendo che il percorso del gasdotto dell'idrogeno che si sta creando tra Barcellona e Marsiglia sarà esteso alla Germania. Secondo lui, il progetto collegherà Portogallo, Spagna, Francia e Germania. Macron ha sottolineato che Berlino diventerà ufficialmente un partner nella strategia di sviluppo delle infrastrutture per l'idrogeno. Il 19 gennaio, il capo della diplomazia dell'Unione europea (UE), Josep Borrell, ha invece annunciato che tutti i paesi dell'UE, ad eccezione dell'Ungheria, si sarebbero sbarazzati delle risorse energetiche russe entro la fine dell'anno. Certamente il "generale Frost" non ha aiutato la Russia a far precipitare l'Europa nell'abisso di una crisi energetica quest'inverno. Il clima insolitamente caldo ha fatto il gioco dei Paesi del continente, che stanno progressivamente abbandonando il gas russo a favore di risorse energetiche da fonti alternative. La Russia copriva quasi il 40% del bilancio energetico del continente, poi con la diminuzione del transito attraverso l'Ucraina e il blocco del Nord Stream, la fornitura di "carburante blu" russo è scesa al 15% di tutte le importazioni europee. Gli impianti di stoccaggio sotterranei dell'UE sono pieni e i prezzi del "carburante blu" con livelli di prezzo convenienti per i consu-



matori, 600-700 dollari per mille metri cubi. Tuttavia, eccetto Borrell, nessuno garantisce che gli europei non importeranno più un metro cubo di gas dalla Russia. L'ondata di gelo che si sta riversando in questi giorni sull'Europa potrebbe modificare la situazione, ma non ribaltarla. Secondo l'agenzia economica Bloomberg il livello dagli impianti di stoccaggio sotterranei europei è già diminuito dal 90% all'80%, ma diminuiscono le consegne di Gazprom attraverso l'Ucraina. Se a dicembre il transito giornaliero attraverso la stazione di Sudzha superava i 42 milioni di metri cubi, dopo le vacanze di Capodanno i volumi di pompaggio sono scesi a 24 milioni di metri cubi. Guardando al 2023 l'Europa dovrà trovare circa 40-50 miliardi di metri cubi di forniture aggiuntive di materie prime, ma se si manterrà lo scenario di una rapida uscita della Cina dalle restrizioni anti-covid, e di conseguenza aumenterà l'export russo di gas verso Pechino, non sarà facile trovare capacità libere di queste di-

mensioni. Anche le compagnie americane si stanno muovendo stabilendo di fornire la maggior parte del loro GNL in Europa. Attualmente alcuni produttori statunitensi propongono agli europei di vendere il loro carburante liquefatto a 380 dollari per mille metri cubi per consegne a tantum, ma è possibile che tali proposte portino ad un aumento del prezzo nelle prospettive di lungo termine. Se ormai la partita in Europa è persa per Mosca, il gasdotto Power of Siberia 2, che fornisce gas alla Cina con il Power of Siberia 1, è entrato in funzione addirittura anticipatamente, mentre Mosca e Pechino stanno già negoziando per la costruzione di un nuovo gasdotto, che collegherà l'Artico con il mercato cinese passando attraverso la Mongolia. Questa volta, però, si tratterebbe dello stesso gas proveniente dai giacimenti da cui i paesi europei, Italia compresa, si riforniscono. Una nuova era della geopolitica dell'energia e del gas naturale è ormai alle porte.

G.L.

## Michel: "Su armi e addestramento bisogna dare risposte a Kiev"

Tra le autorità di Kiev c'è la consapevolezza di un possibile massiccio contrattacco da parte della Russia" e per questo motivo bisogna dare loro risposte in termini di "fornitura di attrezzature militari ed addestramento", mantenendo allo stesso tempo le sanzioni contro Mosca. Lo ha dichiarato in un'intervista a Repubblica il presidente del consiglio europeo, Charles Michel, sottolineando che si sta discutendo un altro possibile pacchetto aggiuntivo di misure restrittive. Michel ha



ficherebbe un'Europa non sicura e non libera. Se si accettasse questa possibilità sarebbe un precedente pericoloso per la sicurezza del continente europeo".

quindi spiegato che la ricostruzione dell'Ucraina è "già iniziata" e che ora "il quesito fondamentale" riguarda il possibile utilizzo per questo obiettivo dei beni congelati e confiscati ai russi, circa 300 miliardi di euro. Il presidente del Consiglio europeo ha infine sostenuto che un'eventuale vittoria russa in Ucraina va scongiurata perché "significherebbe un'Europa non sicura e non libera. Se si accettasse questa possibilità sarebbe un precedente pericoloso per la sicurezza del continente europeo".

*Conflitto russo-ucraino, i numeri della Norvegia: "180mila tra morti e feriti russi, 100mila ucraini"*



In quasi un anno di guerra, i combattimenti hanno provocato quasi 180.000 tra morti o feriti nell'esercito russo e 100.000 in quello ucraino, senza contare i 30.000 civili uccisi, secondo le stime fornite oggi dal capo dell'esercito norvegese. "Le perdite russe cominciano ad avvicinarsi a 180.000 soldati morti o feriti", ha dichiarato il capo di stato maggiore norvegese Eirik Kristoffersen in un'intervista a TV2, senza specificare l'origine di queste cifre. "Le perdite ucraine sono probabilmente superiori a 100.000 morti o feriti. Inoltre, l'Ucraina ha circa 30.000 civili che sono morti in questa terribile guerra", ha aggiunto il generale norvegese. Da mesi la Russia e l'Ucraina non forniscono cifre affidabili sulle vittime. A novembre, il capo dell'esercito statunitense Mark Milley ha dichiarato che l'esercito russo ha subito perdite per oltre 100.000 morti o feriti, con un bilancio "probabilmente" simile da parte ucraina. Queste cifre non possono essere verificate in modo indipendente. Nonostante le pesanti perdite, "la Russia è in grado di continuare (questa guerra) per un bel po' di tempo", ha aggiunto il capo di stato maggiore norvegese, citando le capacità di mobilitazione e di produzione di armi di Mosca.

## Kiev, "Russia invia altre truppe nella regione di Kherson"

La Russia sta inviando ulteriori truppe nelle zone occupate della regione di Kherson. Lo riferisce, scrive il Kyiv Independent, lo Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine nel suo briefing mattutino. Secondo il comunicato, le truppe sono arrivate negli insediamenti di Vynohradove e Brylivka dell'oblast di Kherson tra il 18 e il 21 gennaio, equipaggiate con armi leggere e giubbotti antiproiettile. Le Forze armate ucraine hanno liberato parti della regione meridionale di Kherson, compreso il capoluogo regionale, all'inizio di novembre, dopo otto mesi di occupazione russa. Fin dai primi giorni dell'invasione, la Russia ha occupato anche parti della vicina regione di Zaporizhzhia, dove le sue truppe hanno recentemente tentato di avanzare. Il 22 gennaio l'Ucraina, riferisce il Kyiv Independent, ha annunciato di essere riuscita a respingere le offensive russe in quella regione.



## La Guerra di Putin

# Vaticano e guerra, monsignor Gallagher: "Si vis pacem para pacem"

Il segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni internazionali della Santa Sede, l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, è intervenuto il 20 gennaio a Roma al convegno "Le armi delle diplomazie. Dialogo su Santa Sede ed Europa davanti alla guerra". Gallagher nel suo intervento ha avanzato tre suggerimenti: il primo è quello di «considerare il ricorso alle "armi delle diplomazie" non più come l'espedito per separare idee e posizioni contrapposte o per fermare le guerre in atto, magari con lunghe tregue armate. Ma come strumento di coesione preventiva tra le parti in lite, a partire dalla ferma convinzione che la pace può essere raggiunta mediante il dialogo e l'ascolto attento e discreto piuttosto che at-



traverso reciproche recriminazioni, critiche inutili e dimostrazioni di forza». Il secondo percorso riguarda di rinnovamento dell'attività diplomatica diventa necessario davanti l'attuale conflitto in Ucraina, poiché esso «ha reso più evidente la crisi che da tempo interessa il sistema multilaterale». Nello specifico ha auspicato «un ritorno allo "spirito di Helsinki"», ovvero alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, svoltasi nella capitale finlandese nel 1975, magari lavorando «per realizzare una nuova grande conferenza europea dedicata alla pace». Il terzo suggerimento propone di considerare il valore della diplomazia non solo collegato alle intenzioni di fare la guerra e al suo svolgimento, ma anche e soprattutto «la sua capacità di gestire le delicate fasi successive ad una guerra,

quando lo scontro rischia di trasformarsi in un conflitto occulto in cui ogni parte vuole legittimare la propria volontà». Quindi ha invitato a non dimenticare mai la centralità della persona umana, perché gli «artigiani di pace hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda, convinti che l'unità è superiore al conflitto». Dunque, «in un mondo frammentato e multipolare che accentua le differenze piuttosto che colmare i divari» la diplomazia pontificia «non limita l'attenzione agli interessi delle parti belligeranti, ma si impegna ad ascoltare, assumere e farsi eco del grido straziante d'aiuto della gente fragile e indifesa, che ha vissuto gli orrori di una guerra e attende e spera un diverso avvenire». Il valore aggiunto sarà anche quello della

«misericordia, quale fattore costruttivo e garante dell'ordine internazionale, l'unico realmente capace di spezzare la catena dell'odio e della vendetta e disinnescare gli ordigni dell'orgoglio e della superbia umana, causa di ogni volontà belligerante». «Si vis pacem para pacem — ha concluso l'arcivescovo —. Impegniamoci a promuovere e rafforzare la necessità che i conflitti si risolvano non con le inconcludenti ragioni della forza, con le armi e le minacce», ma con «l'incontro, il dialogo, le trattative pazienti, che si portano avanti pensando in particolare ai bambini e alle giovani generazioni», affinché «la pace non sia il fragile risultato di affannosi negoziati, ma il frutto di un impegno educativo costante, che promuova i loro sogni di sviluppo e di futuro». Il convegno è stato organizzato dalla Cattedra Unesco sul pluralismo religioso e la pace, l'Università di Bologna con la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII e la ReCui (Rete delle Cattedre Unesco Italiane). Moderato dall'ambasciatore Umberto Vattani, presidente della Venice International University, Sono intervenuti fra gli altri Giovanni Molari, rettore dell'Università di Bologna, e Alberto Melloni, titolare della Cattedra Unesco, Presente anche Romano Prodi.

Giulo

## Medvedev: "Occidente pronto a sbranare la Russia"



"L'incontro di Ramstein e le forniture di armi pesanti a Kiev non lasciano dubbi sul fatto che i nostri nemici cercheranno di sbranarci o addirittura di distruggerci all'infinito. E hanno armi a sufficienza per farlo. Potrebbero anche iniziare a produrle di nuove, se necessario", ha scritto oggi su Telegram il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitrij Medvedev, giungendo a due conclusioni: in primo luogo, "sarebbe molto difficile". In secondo luogo, "nell'eventualità di un conflitto prolungato, a un certo punto potrebbe comparire una nuova alleanza militare, composta da quei Paesi che saranno infastiditi dagli americani" e dai loro alleati". Secondo Medvedev - come riporta la Tass - il mondo tornerà ad essere un luogo stabile quando gli Stati Uniti abbandoneranno l'Europa e "ciò che resterà dei poveri ucraini, a meno che non sia troppo tardi".

## Kiev, "da inizio guerra 459 bambini morti e 914 feriti"



E' di "459 morti e 914 feriti" l'ultimo bilancio sul numero dei bambini vittime dei bombardamenti russi dall'inizio della guerra in Ucraina: è quanto sostiene l'ufficio del procuratore generale di Kiev. L'ufficio del procuratore generale ha anche affermato - riporta The Kyiv Independent - che su 13.961 bambini deportati illegalmente, solo 126 sono stati rimpatriati in Ucraina. Dall'inizio della guerra le forze russe, sempre secondo Kiev, hanno danneggiato 3.126 strutture educative in Ucraina, distruggendone completamente 337.

## Zelensky, possiamo vincere nel 2023, riconquisteremo tutto

"Credo davvero che riusciremo a vincere la guerra nel 2023". A dirlo è il presidente ucraino Volodymyr Zelensky durante un incontro all'università Taras Shevchenko di Kiev con l'ex premier britannico Boris Johnson. "La velocità (per finire la guerra) dipende da diverse cose: la forza all'interno dell'Ucraina e all'esterno con

l'aiuto dei partner. E non dobbiamo permettere che i processi rallentino all'esterno e all'interno, poiché si prolungherà la guerra", ha sottolineato Zelensky, escludendo qualsiasi possibilità di vittoria parziale di Kiev. "Non dimenticheremo nulla, non perdoneremo nulla, riconquisteremo sicuramente tutto".



## Forze Kiev, "Marocco ha inviato 20 carri armati da combattimento"

Il Marocco ha inviato all'Ucraina carri armati da combattimento di epoca sovietica. Lo hanno reso noto le forze armate ucraine nel loro ultimo bollettino militare, precisando

che una settimana fa il Marocco ha inviato 20 carri armati che, in precedenza, erano stati aggiornati in Repubblica Ceca. Originariamente il Marocco aveva acquistato i carri armati dalla

Bielorussia e, secondo quanto riferito dai media, il governo di Rabat avrebbe accettato di inviare i mezzi durante il vertice di Ramstein dello scorso novembre.

## SPECIALE AMBIENTE

“Speriamo che questo sia stato l'ultimo record di deforestazione segnalato dal nostro sistema di monitoraggio satellitare, poiché il nuovo governo ha promesso di dare priorità alla protezione dell'Amazzonia”. L'augurio è di Bianca Santos, ricercatrice dell'Instituto do Homem e Meio Ambiente da Amazônia (Imazon). Stando ai dati pubblicati dall'ente, un'organizzazione no-profit di base nella città di Belem, capoluogo dello Stato settentrionale di Parà, l'anno che si è da poco concluso è stato il peggior per quanto riguarda la deforestazione nel territorio brasiliano della foresta amazzonica: nel 2022 sono stati devastati 10.573 chilometri quadrati di selva, un'estensione equivalente a quella di 3mila campi da calcio rimossi ogni giorno. Imazon per le sue ricerche si avvale di un sistema di monitoraggio satellitare, il Sistema de Alerta de Desmatamento (Sad), sviluppato dalla stessa organizzazione nel 2008.

PER L'AMAZZONIA BRASILIANA È IL QUINTO RECORD NEGATIVO CONSECUTIVO

Per l'Amazzonia brasiliana si tratta del quinto record negativo consecutivo. Imazon, sul suo

## Nel 2022 deforestazione record dell'Amazzonia: il polmone del mondo è sempre più a rischio



sito, evidenzia che dal 2019 a oggi, ovvero gli anni dell'amministrazione dell'ex presidente Jair Bolsonaro, il totale dei chilometri quadrati colpiti dalla deforestazione ammonta a

“35.193 chilometri quadrati”. Un'area che “supera il territorio di due Stati: Sergipe e Alagoas, estesi rispettivamente per 21 e 27mila chilometri quadrati”. Il dato, rendono ancora noto gli

esperti dell'ente, “rappresenta un incremento di quasi il 150% rispetto al quadriennio precedente, tra il 2015 e il 2018, quando furono devastati 14.424 chilometri quadrati di foresta”.

LULA E LA PRIORITA' ALLA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE



Speranze sembrano provenire dalla recente elezione a presidente di Luiz Inácio Lula da Silva, vincitore delle elezioni dello scorso ottobre che ha sempre indicato come una priorità la difesa dell'Amazzonia. Appena entrato in carica il suo mandato, Lula ha ripristinato il Fundo Amazônia, da lui creato nel 2008, ai tempi del suo primo mandato come capo dello Stato, un ente che serve proprio a raccogliere e gestire fondi destinate alla tutela e lo sviluppo dei territori della foresta. “Il governo deve andare verso la massima efficacia nelle misure per combattere la deforestazione” afferma Santos, di Imazon. “In questo senso bene quelle già annunciate, come la delimitazione delle terre indigene, il ripristino degli organismi di controllo e l'incentivo a generare reddito con la foresta permanente”.

## Pericolo valanghe in aumento lungo la dorsale appenninica Stazionario e diversificato sull'Arco Alpino

Appennino: previsto nei prossimi giorni un MARCATO pericoloso valanghe connesso alla neve fresca e al vento forte, uscite fortemente limitate. Tendenza in aumento sui settori adriatici, dove sono sconsigliate le uscite alle alte quote in zone non gestite e non controllate. Arco Alpino: generale pericolo valanghe stazionario, con gradi diversificati, connesso principalmente ai lastroni da vento, che richiedono ottime capacità di riconoscimento e valutazione locale. Le diffuse e localmente abbondanti nevicate previste determinano la previsione di un generale aumento significativo del pericolo valanghe per i prossimi giorni, alle medie-alte quote, a tutte le esposizioni. Richiesta una attenta valutazione del rischio a livello locale, sui siti abituali e potenzialmente valanghivi. In particolare, sull'Appen-

nino settentrionale è previsto un grado di pericolo MODERATO 2 con tendenza in aumento a MARCATO 3 sui settori adriatici e più orientali, alle medie-alte quote e a tutte le esposizioni, per problema connesso alla neve fresca. Sull'Appennino meridionale il pericolo aumenta da DEBOLE 1 a MODERATO 2 alle medie-alte quote, a tutte le esposizioni, per problema valanghivo connesso alla neve fresca e ai lastroni da vento. Sull'Appennino centrale il grado di pericolo è MARCATO 3, alle medie e alte quote, a tutte le esposizioni, per un problema principale connesso alla neve fresca e con una attuale tendenza in aumento sui settori adriatici, dove sono previste le nevicate di maggiore intensità, fino ad un massimo di FORTE 4 localmente alle alte quote. Pertanto, in generale, per l'Appennino, le uscite in zone



non controllate e non gestite, non segnalate e non battute, sono fortemente limitate e sconsigliate alle alte quote, specie sui settori adriatici dell'appennino centrale. Si rammenta che i primi giorni di sole, dopo le abbondanti nevicate, saranno a maggiore rischio. Alpi: generale pericolo valanghe stazionario, variabile tra DEBOLE 1 (alte quote delle Alpi Liguri e Prealpi) e MODERATO 2 (alte quote delle Alpi occidentali e delle Pre-

alpi) fino ad un massimo di MARCATO 3 (alte quote delle Alpi centro-orientali e nei settori a ridosso dei confini delle Alpi occidentali). Problemi valanghivi connessi alla presenza di lastroni da vento e di strati deboli persistenti nella neve vecchia. Luoghi pericolosi per le uscite in zone non controllate e non gestite, non battute e non segnalate, sono rappresentati dai pendii ripidi con deposizione di neve ventata e

formazione di lastroni (prossimità di creste, conche, canaloni, cambi di pendenza), non sempre facilmente riconoscibili e da evitare, e dai pendii ripidi in ombra o esposti a nord.

AVVERTENZE: Ma per i dettagli e per una corretta interpretazione delle informazioni contenute nei bollettini, fornite secondo gli standard europei e su scala sinottica-regionale, e la cui valutazione non può escludere in alcun modo la necessità di una attenta e capace valutazione locale del pericolo (singolo pendio), che può essere anche sensibilmente diverso, si rimanda alla consultazione del sito web <https://meteo-mont.carabinieri.it>, dell'App “Meteo-mont Carabinieri” scaricabile sugli smartphone, del sito europeo [www.avalanches.org](http://www.avalanches.org) (European Avalanche Warning Services).

# Il servizio sanitario è al collasso, l'allarme della Fp Cgil

“Carenza di personale, carichi di lavoro ingestibili e fuga di operatori sanitari, defianziamento del Fondo sanitario, inflazione e caro energia. Il tutto mentre peggiora la qualità del servizio, tra liste di attesa che si allungano e pronto soccorso che vanno in tilt con tempi di risposta infiniti. Sotto questo peso la Sanità pubblica in Italia sta letteralmente crollando, mentre si allarga il peso del privato e si fanno largo le esternalizzazioni”. A mettere in fila le criticità che investono il servizio sanitario nazionale è la Funzione Pubblica Cgil, nel sottolineare come si tratti di “una combinazione di fattori che stanno letteralmente affossando la sanità pubblica e con essa operatori e cittadini. Non c'è tempo da perdere: servono risorse e assunzioni”. Per la Fp Cgil, “le scelte scellerate compiute in questi anni ci stanno oggi presentando il conto, ed è molto salato: 40 mila letti eliminati in 10 anni, che vanno di pari passo con il taglio di 37 miliardi di euro di finanziamento pubblico sullo stesso periodo, attese infinite nei Pronto soccorso, che possono arrivare fino a tre giorni, mentre le liste di attesa si dilatano arrivando anche a due anni per ottenere una prestazione”. In questo scenario, sul fronte lavoro, “gli operatori del servizio sanitario stanno pagando un prezzo altissimo. La situazione è drammatica: l'età media del personale sfiora i 50 anni (49,8 nel 2020), quando nel 2021 era di 43,5 anni. Un trend di invecchiamento che determinerà al 2030 il raggiungimento della pensione



per 240 mila addetti, oltre un terzo del totale (664.686 al 2020)”. “Piegati dai carichi di lavoro, e da una scarsa valorizzazione – rimarca la Funzione pubblica Cgil –, in tanti fuggono dal servizio sanitario verso il privato e verso quelle cooperative che stanno alimentando il fenomeno dei ‘getttonisti’. Senza fare proiezioni dettate dall'aumento progressivo dell'età media già oggi si stima che manchino più di 20 mila medici e almeno 60 mila infermieri. E non va meglio per i medici di famiglia, dove ne mancano almeno quattromila. Il perimetro pubblico si restringe sempre di più. I cittadini rinunciano a curarsi mentre avanza il settore privato, con una spesa sanitaria pagata dalle tasche dei cittadini che è passata dai 34,8 miliardi del 2019 a 37 miliardi”.

Se questo è il quadro, osserva la Fp Cgil, “le risorse previste dalla legge di bilancio non bastano assolutamente, risucchiate come saranno dal caro energia. E con gli obiettivi della missione 6 del Pnrr viviamo il rischio concreto che le risorse investite per le strutture facciano da apripista al più grande processo di esternalizzazione e privatizzazione mai visto senza un serio investimento in un piano straordinario di assunzioni”. Secondo il segretario nazionale della Fp Cgil, Michele Vannini, “i numeri che abbiamo elencato disegnano un sistema a rischio default. Dove il diritto costituzionale alla salute spesso non viene garantito. Dove il passaggio degli operatori da eroi e angeli, così come venivano descritti durante l'emergenza pandemica, a ultimi e subissati è stato repentino e devastante. Si era detto ‘mai più’, eppure la situazione è ancora peggiore di quella pre pandemica. Non ci sono alternative: la sanità ha bisogno di risorse, di maggiori risorse; ma soprattutto ha bisogno di personale, da qui la nostra proposta di un piano straordinario per l'occupazione”. “Bisogna archiviare – rivendica Vannini – la stagione dei tagli e dei tetti di spesa, bisogna mettere al centro cittadini e lavoro. Fare un serio investimento sulla valorizzazione delle competenze e delle professiona-

## L'importanza della galenica, tra globalizzazione, carenza di farmaci e beni sanitari

In un periodo in cui si pone in tutto l'Occidente, ed anche in Italia, il problema della carenza di farmaci e principi attivi, la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera-SIFO e la Società Italiana Farmacisti Preparatori-SIFAP lanciano un messaggio a tutto il SSN per voce dei presidenti Arturo Cavaliere e Paola Minghetti: la Galenica è centrale per il sistema delle cure ed i professionisti ad essa dedicati sono dediti ad un comparto spesso salvavita che è proprio quello dei preparati terapeutici non disponibili in altre forme farmaceutiche. La Galenica - ricordano i due presidenti – è oggi “un'attività tecnologicamente avanzata che ha come scopo l'allestimento di medicinali in stretta connessione con la sperimentazione clinica, la radiofarmacia, l'oncologia personalizzata, la gestione del rischio clinico, la continuità terapeutica. La preparazione dei medicinali galenici è effettuata dal farmacista in condizioni ambientali e di vestizione protette e controllate, in modo da garantire con certezza requisiti di sicurezza per gli operatori e di qualità, efficacia e tempestività di erogazione per i pazienti”. Un'organizzazione che, come si intuisce, è fatta di altissima professionalità, di procedure, di interrelazioni disciplinari, di controlli rigorosi. “Oggi più che mai – sottolinea Paola Minghetti - la Galenica clinica è una componente centrale dei servizi sviluppati dal farmacista preparatore di comunità e dal farmacista ospedaliero ed i pazienti critici (sia adulti che pediatrici) attraverso di essa possono avere accesso in modo appropriato, sicuro e puntuale alle terapie personalizzate”. “A fronte di carenze diffuse, ma assolutamente circoscritte”, ricorda il Presidente della SIFO, Cavaliere, che è anche componente del Tavolo Tecnico sulla Carenza dei farmaci presso il Ministero della Salute, “c'è da evidenziare che l'attuale situazione sembra al momento sotto controllo”, come sottolineato anche recentemente dai vertici AIFA, ma la necessità di “aumentare la cultura dell'informazione per i cittadini sull'utilizzo sicuro ed efficace del farmaco equivalente o galenico diventa quanto mai impellente, proprio a causa dei momenti di turbolenza attraversati dal mercato globalizzato delle materie prime”. In particolare, il sistema di alert informatizzato denominato “Drughost” proposto e alimentato dai servizi Farmaceutici Ospedalieri e messo in rete da SIFO ed AIFA ha finora consentito agli Ospedali di intercettare in anticipo le “indisponibilità” prima ancora che si tramutassero in “carenze” tutelando fino ad oggi la cornice ospedaliera dal problema. Il sistema, quindi, regge, ma SIFO non canta vittoria. Il presidente Arturo Cavaliere conclude infatti osservando che “come società scientifica siamo consapevoli che in un mercato Globale, la crisi energetica e il protezionismo di alcuni Stati potrebbero determinare una carenza ancor più pericolosa rispetto ai farmaci, quella dei dispositivi medici altamente specialistici o dedicati, di cui già segnaliamo ritardi nelle consegne. Forse sarebbe utile ed importante anticipare le nuove criticità attraverso alcune strategie compensative (modifica del Codice degli appalti, produzione interna...) che potrebbero rappresentare davvero una soluzione da mettere rapidamente in campo a livello centrale”.



lità, costruire le condizioni affinché i dipendenti siano adeguatamente formati, coinvolti, motivati e tutelati. Gli operatori sanitari e sociali non possono aspettare che

il settore crolli a causa della carenza di personale e di mancate risorse. I problemi sono urgenti e devono essere affrontati ora”, conclude.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

**Prima Pagina News**

Redazione Tel. 06-45200359 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

**Speciale Medicina & Salute**

## Maculopatia senile, protesi retinica Wi-fi può migliorare la vista dei pazienti

*Il dottor Marco Pileri*

*ne ha parlato durante l'incontro promosso da AIMO e SISO*

Una protesi retinica in grado di restituire una visione utile ai pazienti affetti da maculopatia atrofica, una patologia legata all'età. Di questo innovativo impianto si è parlato nei giorni scorsi a Sesto Fiorentino (Firenze) presso il Centro Oculistico di Villa Donatello, in occasione di un ciclo di incontri organizzati dall'Associazione Italiana Medici Oculisti (AIMO) e dalla SISO (Società Italiana di Scienze Oftalmologiche). Ad illustrare la nuova protesi retinica è stato il dottor Marco Pileri, responsabile dell'Unità semplice dipartimentale di Chirurgia vitreoretinica dell'ospedale San Giovanni Addolorata di Roma, che nel settembre scorso, per la prima volta in Italia, ha impiantato l'innovativa protesi su un paziente di 91 anni affetto da oltre dieci anni da maculopatia senile a carta geografica. Abbiamo partecipato ad uno studio internazionale multicentrico - ha spiegato il dottor Pileri - per impiantare nei pazienti affetti da maculopatia senile a carta geografica una protesi retinica. Tali pazienti hanno perso

completamente la visione centrale a causa della mancanza delle cellule (fotorecettori) deputate al trasferimento delle immagini attraverso le vie ottiche all'area corticale visiva, mantenendo le parti periferiche del campo visivo. La protesi, che viene impiantata sotto la retina (nell'area di distrofia a carta geografica), sostituisce la funzione dei fotorecettori. A seguito dell'intervento chirurgico c'è un periodo di riabilitazione di circa 3 mesi, durante il quale il paziente deve sostanzialmente imparare ad utilizzare la protesi". A questo scopo vengono forniti al paziente "occhiali ergonomici (costruiti sulla sua fisionomia) muniti di due telecamere (una rivolta verso il mondo esterno, l'altra verso l'occhio) - ha proseguito



l'esperto - ciò che filtra la telecamera 'esterna' posta sull'occhiale è trasferito attraverso un sistema wi-fi ad un computer portatile tascabile; quindi dal computer (sempre via wi-fi) viene ritrasferito all'occhiale che, attraverso la telecamera rivolta verso l'occhio, traduce l'immagine in forma di

raggi infrarossi che vanno a colpire la protesi attivandola". Ma l'aspetto rivoluzionario di questa protesi è che viene autoalimentata con dei pannelli fotovoltaici, quindi "a differenza di tutte le altre protesi retiniche precedentemente impiantate non ha bisogno di un collegamento esterno. Ha una du-

rata testata di 36 mesi, ma nei primi pazienti americani in cui è stata impiantata nel 2018 è ancora funzionante", ha sottolineato ancora Pileri. Tornando agli 'Incontri di Villa Donatello', realizzati con il patrocinio delle due società scientifiche, ha fatto sapere Luca Menabuoni, referente per i Rapporti con le istituzioni di AIMO: "In vista dei congressi nazionali di AIMO e SISO, il dottor Silvio Zuccarini ed io, in collaborazione con il dottor Alessandro Crisà, abbiamo pensato di proporre degli incontri monotematici presso la prestigiosa e innovativa struttura nella quale abbiamo la fortuna di lavorare, Villa Donatello. Il ciclo di incontri è iniziato a dicembre scorso e abbiamo già affrontato i temi del cheratocono e delle maculopatie. Sono intervenuti i migliori esperti nazionali e non è mancato il riscontro più che positivo da parte di tutti i colleghi, che si trovano riuniti non solo per apprendere ma anche per condividere questi momenti in amicizia, prerogativa di quanto AIMO da sempre ha perseguito".

**CRONACHE ITALIANE - Speciale Meteo**

### Ancora vento e neve, è allerta meteo in 7 regioni

La perturbazione che sta interessando l'Italia continuerà nelle prossime ore ad apportare condizioni di spiccato maltempo con precipitazioni, anche a carattere nevoso a bassa quota sul centro-nord e ventilazione sostenuta nord-orientale sulle aree adriatiche centro-settentrionali. Lo scrive in una nota la Protezione Civile. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le regioni coinvolte - alle quali spetta l'attiva-

zione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che estende quelli emessi nei giorni precedenti. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)).

### Maltempo: mobilitati i trattori della Coldiretti contro neve e gelo

Sono stati mobilitati i trattori degli agricoltori della Coldiretti per intervenire nella pulizia delle strade come spalaneve e per la distribuzione del sale contro il gelo. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'allerta gialla della protezione civile su Abruzzo Marche, Molise, Basilicata e Calabria e su settori di Emilia Romagna, Umbria, Campania e Puglia. I mezzi agricoli sono necessari - sottolinea la Coldiretti - per consentire la circolazione anche nelle aree più interne e difficili. La possibilità di utilizzare anche i trattori messi a disposizione dagli imprenditori delle campagne garantisce - precisa la

Coldiretti - la viabilità e scongiura il rischio di isolamento delle abitazioni soprattutto nelle aree più impervie interne e montane, grazie alla maggiore tempestività di intervento. Una attività importante - continua la Coldiretti - soprattutto per garantire gli approvvigionamenti alimentari agli animali nelle stalle e per consegnare il latte raccolto quotidianamente in una situazione in cui l'improvviso cambiamento delle condizioni climatiche crea difficoltà soprattutto alle aziende situate nelle aree rurali. A preoccupare le campagne è il moltiplicarsi di eventi estremi tra trombe d'aria, grandine, bufere di vento, ma-



reggiate e bombe d'acqua che hanno provocato frane, smottamenti ed esondazioni con piante sradicate, interi campi coltivati allagati tra frutteti, vigneti ed ortaggi e serre provocando danni stimabili in milioni di euro, secondo la Coldiretti nel sottolineare che la situazione più critica è segnalata in Campania dove sono finiti sott'acqua centinaia di ettari di coltivazioni ma anche allevamenti.

Con tre bufere di vento, tornado e trombe d'aria al giorno in Italia nell'ultima settimana sale il conto degli incidenti provocati da alberi a terra e rami spezzati che hanno provocato danni e feriti in una situazione in cui si contano oltre 40mila alberi pericolanti. E' quanto afferma la Coldiretti sull'ultimo rapporto sugli interventi dei vigili del fuoco per rimuovere tronchi, tagliare rami o mettere in sicurezza piante a rischio caduta nelle città. Dalle due bufere di vento registrate in

### Maltempo: sos alberi pericolanti, 40mila interventi

tutto il gennaio del 2022 - spiega Coldiretti - si è passati ai 21, fra tornado e trombe d'aria dell'ultima settimana di questo mese del 2023 secondo i dati elaborati dalla Coldiretti dell'European Severe Weather Database (Eswd). Una situazione critica figlia dei cambiamenti climatici che si incrocia con una gestione del verde pubblico non sempre in grado - denuncia la Coldiretti - di garantire il benessere delle

piante e la sicurezza dei cittadini. Le piante sferzate dal vento e sotto il peso della neve - evidenzia Coldiretti - cadono per la scelta di essenze sbagliate per il clima, il terreno o la posizione, ma anche per gli errori sulle dimensioni e sul rispetto delle distanze per un corretto sviluppo delle radici, sul quale pesa soprattutto la mancanza di manutenzione adeguata con potature eseguite senza la necessaria pro-

fessionalità. Ma i cambiamenti climatici hanno anche favorito la proliferazione di parassiti spesso arrivati dall'estero che - continua la Coldiretti - ha conseguenze catastrofiche sul verde, ma anche sulla sicurezza, con problemi di stabilità degli alberi. I mesi più pericolosi per la caduta degli alberi - spiega Coldiretti - sono nell'ordine luglio, agosto e al terzo posto proprio gennaio. Milano, Monza, Ancona, Trieste e

Napoli sono le province italiane che in un anno, secondo il rapporto 2022 dei vigili del fuoco, hanno registrato la maggiore incidenza di interventi per alberi pericolanti fra 5 e 10 ogni dieci chilometri quadrati. In seconda fascia - riferisce Coldiretti - troviamo, fra gli altri, territori come le province di Roma, Latina, Perugia, Venezia, Pistoia, Ravenna, Vivo Valentia e Livorno che hanno registrato da 3 a 5 interventi ogni dieci chilometri quadrati di territorio.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)